

GL 0DUWHG u RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
40	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Contratti pubblici, fase istruttoria strumento di garanzia (F.Risso)</i>	3
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
24	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Intelligenza artificiale, regole per un futuro smart (L.Orlando)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
18	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Partecipazione attiva del capitale umano alla base della crescita (R.De Luca)</i>	5
<b>Rubrica Energia</b>				
27	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Confindustria: serve una strategia decennale per la transizione green (C.Dominelli)</i>	6
27	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Tajani e Salvini: si' al nucleare per ridurre la dipendenza energetica (C.Condina)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
34	Italia Oggi	24/10/2023	<i>Per stare nell'albo dei Ctu serve una condotta morale specchiata (F.Denardi)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Italia Oggi	24/10/2023	<i>Brevi - Oggi, al Senato, si terra'</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Corriere della Sera	24/10/2023	<i>Tasse, cambia la dichiarazione 730 precompilata (M.Sensini)</i>	11

**Fondazione Bruno Visentini**

**CONTRATTI PUBBLICI,  
FASE ISTRUTTORIA  
STRUMENTO DI GARANZIA**

di **Flavia Rizzo**

La fase istruttoria – ovvero l'insieme delle attività tese ad acquisire il materiale necessario al fine del decidere – è considerata da sempre il cuore di qualunque processo, anche di quello amministrativo. Già Nigro riconosceva la centralità dell'istruttoria, in un periodo in cui il processo amministrativo era ancora un processo sull'atto.

Molto è cambiato da allora: il processo amministrativo si è trasformato da un «giudizio sull'atto» a un «giudizio sul rapporto». Si offre ai cittadini e alle imprese una tutela finalizzata al raggiungimento del «bene della vita»: non più solo l'annullamento dell'atto, ma il pieno soddisfacimento dell'interesse sostanziale. Questo nuovo tipo di giudizio, come evidenziato di recente a Modanella, richiede un accesso al fatto pieno e completo. Ciò vale ancor più in un momento in cui il legislatore sembra estendere l'ambito della discrezionalità, come emerge chiaramente dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

In tale nuovo contesto, il sindacato del giudice deve essere «consapevole», grazie a una migliore conoscenza dei fatti, e quindi, «effettivo»: condizione essenziale per la tutela dei diritti civili, sociali ed economici e per la stessa tenuta dello stato di diritto. Quando il giudice amministrativo non è in possesso degli strumenti necessari per conoscere appieno i fatti o per potersi esprimere su valutazioni tecniche complesse (si pensi, ad esempio, nei contratti pubblici, alla valutazione dell'anomalia dell'offerta o alle operazioni di partenariato pubblico-privato, o ancora, alla materia ambientale), può – e talvolta deve – avvalersi dei mezzi istruttori previsti dal legislatore: la verifica o, se indispensabile, la consulenza tecnica.

Tali strumenti vanno usati con attenzione in termini di tempi, di regole procedurali, di perimetro dell'istruttoria, di gestione delle problematiche in progress, di rapporto tra istruttoria e decisione finale. Spesso il giudice amministrativo deve compiere un bilanciamento tra l'interesse alla ragionevole durata del processo e quello a una decisione basata su un accesso al fatto pieno e completo. È un bilanciamento che non dovrebbe essere necessario, posto che entrambi gli interessi sono ineludibili, e dovrebbe trovare una sintesi nel principio di effettività della tutela.

Quanto ai tempi, proprio per contemperare le esigenze di effettività della tutela e di ragionevole durata del processo, può rivelarsi utile, su istanza di parte, disporre l'istruttoria già in sede cautelare, come previsto dall'articolo 55, comma 12, del Cpa e adesso, riguardo alla specifica materia dei contratti pubblici, dall'articolo 120, comma 6.

Quanto alle regole procedurali, sia nella

consulenza tecnica sia nella verifica deve sempre essere garantito il contraddittorio, salvaguardando la parità processuale delle parti, ai sensi degli articoli 24 e 111 della Costituzione.

— Continua a pagina 44

**Osservatorio Fondazione Bruno Visentini**  
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDAZIONE BRUNO VISENTINI**

**APPALTI, LA FASE ISTRUTTORIA  
È STRUMENTO DI GARANZIA**

di **Flavia Rizzo**

— Continua da pagina 40

Quanto al perimetro dell'istruttoria, va ricordato che il giudice amministrativo non può sostituirsi alla pubblica amministrazione, né tantomeno può delegare all'incaricato la soluzione della controversia. Pertanto, è fondamentale una chiara formulazione dei quesiti: in tal caso, le risposte costituiranno il valido supporto a una decisione consapevole della causa. Se invece i quesiti sono mal posti, decidere la controversia potrebbe diventare ancora più difficile.

Purtroppo, durante lo svolgimento dell'istruttoria non mancano le problematiche e non sempre il giudice riesce a trovare quel supporto tecnico che cerca. Può accadere che il verificatore o il consulente tecnico, in presenza di quesiti particolarmente complessi, presenti plurime richieste di proroga, allungando i tempi del processo. Può accadere che l'incaricato non risponda a tutti i quesiti posti, asserendo che essi impingono nel merito, oppure interpretandoli in modo restrittivo, lasciando al giudice la scelta tra decidere anche senza il supporto istruttorio (magari su un punto decisivo della controversia), oppure revocare l'incarico e nominare un nuovo perito, con buona pace del principio di ragionevole durata del processo. Può anche accadere che il verificatore o il consulente tecnico rifiutino di espletare l'incarico, adducendo la mancanza di competenza, obbligando il giudice amministrativo a sostituirlo, anche qui allungando i tempi, o a

richiamare l'incaricato medesimo, ricordandogli l'obbligo di prestare l'ufficio e le conseguenze derivanti dall'eventuale omissione. In quest'ultimo caso vi è tuttavia il serio rischio che il perito rediga in modo insufficiente l'elaborato, lasciando il giudice nella condizione di dover decidere come se non avesse chiesto l'approfondimento istruttorio o, peggio, di dover motivare per disattendere una relazione inadeguata.

È noto, infatti, che l'ultima parola spetta sempre al giudice (iudex peritus peritorum). Se la relazione istruttoria è redatta correttamente, il giudice esaurisce l'obbligo della motivazione con la mera indicazione delle fonti del suo convincimento. Se, invece, il giudice ritiene che la relazione istruttoria non sia corretta, egli può sempre discostarsene attraverso una complessa valutazione critica, logicamente motivata, ancorata alle risultanze processuali.

Alcune di queste problematiche potrebbero essere risolte con un intervento normativo ad hoc. Una soluzione, per quanto riguarda la consulenza tecnica, potrebbe essere quella di introdurre anche nel processo amministrativo elenchi di professionisti dai quali attingere in caso di necessità, perché per l'espletamento di attività così importanti e delicate deve essere assicurato un elevato livello di competenza. Allora, forse, si potrà affermare che, oltre a un giudice, c'è anche un consulente o un verificatore a Berlino...

**Osservatorio Fondazione Bruno Visentini**  
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**High Tech.** A Milano gli Stati Generali dell'intelligenza artificiale

# Intelligenza artificiale, regole per un futuro smart

## Innovazione

A Milano imprese e politica si sono ritrovate a confronto nel corso degli Stati generali

Fontana: «Rappresenta già il presente, è un'opportunità che ora va regolamentata»

Portare l'intelligenza artificiale su 100 milioni di computer entro il 2025, annuncia Intel.

Investire un miliardo di dollari all'anno nel settore per lanciare un programma proprietario, fa sapere Apple.

I programmi evidenziati ieri dal gruppo statunitense dei microprocessori e dal big dell'Ict di Cupertino rappresentano soltanto gli ultimi tasselli di un mosaico che quotidianamente si arricchisce di nuove tessere, confermando come l'evoluzione tecnologica digitale che riguarda l'utilizzo sempre più pervasivo dei dati sia ormai una realtà ineludibile.

Tema al quale sono stati dedicati gli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale, organizzati dall'Associazione Imprenditori Nord Milano, evento creato per mettere a confronto le imprese e la politica su alcuni dei temi

chiave in cui le applicazioni di intelligenza artificiale possono trovare ambiti di sviluppo, dunque infrastrutture, produzione, cybersecurity, ambiente e salute.

Tra le sfide che segneranno il futuro della nostra società – questo il senso dell'iniziativa – vi è certo quella legata allo sviluppo e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Conoscerne le potenziali applicazioni nei principali campo economico-sociali è fondamentale per poter affrontare il cambiamento in modo consapevole.

«Dicono tutti che l'intelligenza artificiale rappresenti il nostro futuro – spiega il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana – ma io dico che rappresenta già il nostro presente e forse dovremmo trattare con più attenzione tutti quei temi legati alla regolamentazione di questa grande opportunità». In Regione – aggiunge Fontana – abbiamo già iniziato a utilizzare l'intelligenza artificiale sia in campo sanitario, sulla possibilità di fare prevenzione, che in campo di sicurezza” per “fare in modo che sulla piattaforma Sisu (Sistema integrato della sicurezza urbana)



**La Russa: «Processo che non si può fermare e che va governato». Salvini: «Evitare l'errore di dire no al futuro per paura»**

si possa veicolare il maggior numero di dati” e che tutte le forze dell'ordine “possano accedere a questa piattaforma per poter ottenere analisi preventive della situazione che si sta verificando.

«L'errore da non commettere – commenta il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini – è dire no al futuro per paura: il mondo va avanti, Stati Uniti e Cina sono molto avanti. Noi stiamo ancora discutendo sul 5G perché qualcuno ritiene sia un problema. In Cina sono già al 6G. L'errore da non commettere è dire no all'intelligenza artificiale o mettere regole che impediscono di fruirne. Bisogna investire e scommetterci».

Opinione condivisa dal presidente del Senato Ignazio La Russa. «Mi rivolgo anche ai giovani – spiega – per dire che qui si tratta non di un argomento noioso ma del vostro futuro, che verrà rivoluzionato. È un processo che non si può fermare e già in passato è accaduto qualcosa di analogo con i macchinari, che hanno soppiantato in parte il lavoro manuale. Si tratta però di un processo da governare e per farlo è cruciale che l'uomo conservi la capacità di guidare il cambiamento: ogni ipotesi di sviluppo deve avere un approccio etico, puntando sempre a trovare il modo di far stare meglio le persone».

— **L.Or.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Partecipazione attiva del capitale umano alla base della crescita

Governance e impresa

Rosario De Luca

**L**a partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese e alla crescita economica dell'Italia è la chiave di volta per restare competitivi sul mercato e risolvere i grandi dilemmi dell'attuale periodo storico. Tra questi, il lavoro povero, il *mismatch* tra domanda e offerta – schizofrenia che non smette di colpire le nostre aziende –, il disallineamento del mondo occupazionale con quello della formazione professionale, ma anche e soprattutto dell'istruzione scolastica e accademica. Problemi atavici a cui è possibile trovare una soluzione incoraggiando i processi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze: presupposti fondanti per coltivare il proprio talento, aggiornare costantemente il proprio bagaglio di esperienze e contribuire in prima persona al progresso – e dunque al miglioramento – della società. Per progettare il domani e guardare con ottimismo ai prossimi traguardi del nostro Paese, la formazione continua sarà sempre la carta vincente. Un assunto che vale non solo per i professionisti o per i lavoratori, dipendenti e autonomi, già affermati ma anche per tutti coloro che investono sul loro futuro, in primis le nuove generazioni. Per poter partecipare alla costruzione di un sistema dove il lavoro costituisce il principale mezzo di inclusione sociale e riscatto personale, infatti, è necessario competere e allinearsi alle esigenze di innovazione richieste oggi dalle imprese, piccole, medie e grandi. Se ci focalizziamo sui modelli economici e organizzativi nati a seguito dell'emergenza pandemica – e come diretta conseguenza dell'accelerazione tecnologica e dell'evoluzione degli strumenti digitali –, ci rendiamo conto di come questi stiano definendo non solo un nuovo approccio verso il lavoro, ma anche inedite modalità di interazione tra datori di lavoro e collaboratori. Ed è proprio in questo scenario che la partecipazione del capitale umano alle scelte strategiche dell'azienda diventa un fattore cardine per l'aumento dei livelli di produttività e anche dei salari: un beneficio sia per l'impresa, che vede crescere la propria competitività, sia per i lavoratori che riceveranno una retribuzione dignitosa e adeguata alla performance svolta. «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti

stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende», così recita l'articolo 46 della nostra Costituzione. Una disposizione normativa presa in esame, tra gli altri, nel «Manifesto» della Cisl, lanciato in occasione della Festa della Partecipazione, a sostegno di una legge per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori. La condivisione dei processi che caratterizzano la mission dell'organizzazione e la ripartizione delle responsabilità, accompagnati al senso di aggregazione e fiducia nella realizzazione di un obiettivo comune, rappresentano le regole di un gioco alla base del quale vi è la valorizzazione delle singole potenzialità e i risultati raggiunti dalla collettività aziendale. Basti ricordare come il giuslavorista Marco Biagi, scomparso ormai 21 anni fa, propose *illo tempore* di slegare il lavoro dai tradizionali vincoli spazio-temporali per trasportarlo in una dimensione basata prettamente sui risultati, anche nell'ottica di una maggior conciliazione con i tempi di vita privata. Un'idea rivoluzionaria che oggi risulta in linea con quanto promosso dai modelli sopra citati, all'insegna dell'adattabilità e dell'occupabilità. Due valori, quest'ultimi, molto cari al giuslavorista. Se il primo simboleggia l'allineamento delle abilità professionali con quanto richiesto dal mercato occupazionale, il secondo dimostra come la partecipazione attiva al mondo del lavoro non possa prescindere dall'acquisizione e dall'aggiornamento delle proprie competenze professionali. Sulla scia di questi principi, l'intento di Biagi era quello di attenuare le strutture rigide che non rispecchiavano le reali condizioni del mercato in favore di una buona flessibilità, affiancata alla necessaria salvaguardia dei diritti dei lavoratori e alla costruzione di un sistema di tutele adatte ad ogni tipologia di mansione. Esempio calzante, in tal senso, sono i co.co.pro., istituiti con la legge n. 30/2003 (legge Biagi), poi aboliti nel 2015. Nel segno di un indirizzo culturale rinnovato e di un impellente salto generazionale, siamo chiamati a sperimentare una nuova dimensione del «sapere» e del «saper fare» per seguire le esigenze di un assetto economico-produttivo che cambia pelle ogni giorno. E il lavoro non può essere accostato solo ed esclusivamente alla produzione di reddito, bensì è un termine che va letto in un'accezione più ampia. Questo perché è lo strumento che permette agli individui di costruire una loro identità e superare le disuguaglianze, all'insegna del merito, dell'equità e della giustizia sociale. «Il lavoro nobilita l'uomo»: mai proverbio fu più azzeccato.

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Confindustria: serve una strategia decennale per la transizione green

## Energia

Nello studio con Deloitte le richieste delle imprese per la competitività

La ricetta: iter più snelli e coordinamento operativo delle istituzioni centrali

**Celestina Dominelli**

ROMA

La richiesta, messa nero su bianco nell'indagine condotta da Confindustria e Deloitte, è chiarissima: serve una strategia nazionale con un orizzonte decennale «concreta, stabile e credibile» per affrontare la transizione energetica e sulla quale poter impostare «piani di sviluppo e investimenti di lungo periodo». È il messaggio lanciato ieri dalle imprese alle istituzioni nel corso di un convegno organizzato da Viale dell'Astronomia e al quale ha preso parte anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Consapevole, come ha evidenziato in videocollegamento, «che sostenibilità e transizione energetica sono opportunità se si è in grado di incrementare la capacità produttiva e supportare la competitività delle imprese italiane nelle tecnologie verdi che saranno sempre più al centro del mercato».

Non a caso, lo studio presentato

ieri non è solo un semplice appello ma un elenco dettagliato e stringente di misure che, a detta delle imprese, possono consentire lo sviluppo organico delle filiere nel settore delle energie rinnovabili. Un settore ampio e diversificato che l'indagine passa in rassegna, con un focus su cinque ambiti (fotovoltaico, eolico, reti, storage e caldaie e pompe di calore) mettendo in fila le barriere e i fattori abilitanti, a cominciare dalla necessità di snellire gli iter burocratici per l'installazione degli impianti green.

La semplificazione autorizzativa, però, non è l'unico nodo su cui occorre intervenire con decisione. C'è infatti tutto il capitolo della politica di incentivi che, come spiega con la consueta franchezza, Aurelio Regina, presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria, «non deve essere a pioggia, rischiando di andare a beneficio di produzioni a basso costo extra Ue, ma deve favorire invece lo sviluppo di una capacità produttiva, cioè filiere strategiche in grado di intercettare la domanda di nuove tecnologie green». Ma occorre innanzitutto ripensare, rimarca Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, «il modello di sviluppo industriale, coniugando target di sostenibilità con lo sviluppo della competitività e la capacità produttiva delle filiere».

Una competitività che poggia, dunque, su più tasselli, come emerge nettamente dall'analisi, illustrata ieri da Massimo Beccarello, senior advisor per la Transizione

energetica di Confindustria, e da Angelo Era, Energy, Resources & Industrial Leader di Deloitte Central Mediterranean e condotta su un campione di aziende associate al sistema confindustriale, selezionate in quanto leader di settore e aderenti alla federazioni Eletticità Futura, Anie e Anima. Ecco perché, accanto agli iter più celeri e a sostegni mirati, le imprese indicano anche l'esigenza di ruolo delle istituzioni centrali maggiormente orientato alla regia delle iniziative e più votato al coordinamento operativo e alla partnership agli operatori di mercato, come pure il bisogno di una vera e propria «operazione culturale» che coinvolga media, scuole, università, mondo associativo e, più in generale, l'opinione pubblica, anche per favorire l'accettazione sociale delle misure nonché l'attrazione di talenti verso le tecnologie verdi e l'industria energetica.

I cui bisogni sono stati poi passati in rassegna nel corso della tavola rotonda, alla quale hanno partecipato la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, il vicepresidente di Federazione Anie, Giulio Iucci, il numero uno di Eletticità Futura, Agostino Re Rebaudengo, la vicepresidente esecutiva di Magaldi Green Energy, Letizia Magaldi, e il ceo di 3Sun, Eliano Russo. Tutti concordi nel sottolineare che l'industria italiana, se adeguatamente supportata, ha le carte in regola per affrontare al meglio la sfida della transizione verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regina: «La politica di incentivi non deve essere a pioggia, ma vanno favorite le filiere strategiche»**



ADOBESTOCK



**Transizione energetica.**

Le imprese chiedono semplificazioni autorizzative per costruire nuovi impianti green















